

il nostro Duce. E questi uomini lo vollero Re.
Qui è necessaria una parentesi.

Al Segretario generale del Presidente parve prematuro il cambiamento di regime, ritenendo che fosse bene procedere per gradi, cominciando con la proclamazione della Presidenza a vita per finire poi alla Monarchia.

Dalle manifestazioni pubbliche dovetti convincermi che avevo torto. Ma restai al mio posto lealmente fedele alla Nazione, fedele al Grande Amico. E, mutato il regime, mi misi da parte dignitosamente perché in certe questioni non si fanno esami di riparazioni a breve scadenza. Mi misi da parte con la disciplina del buon soldato che va in congedo. E fu assai doloroso per me, ma doveroso; e non mancai di dire e di scrivere (e non perché occorresse il mio consenso, ma per chiarezza delle cose nei confronti dei maligni) che m'inchinavo alla volontà del Popolo e che non volevo e non desideravo che un luminoso avvenire al Paese ed al Sovrano, perché nessuna gente del mondo può essere forte se non è concorde e disciplinata. E così adempii ad un dovere come veterano dell'Idea Nazionale.

Chiudo la parentesi.

Nel periodo brevissimo della vita repubblicana del Paese, nell'attivo del Presidente furono scritti molti fatti, come si è visto, i quali non